

Ufficio del sostegno alla cultura

Residenza Sotto le Piazze Maggia 2019–2024

Q26

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
Direttrice
Marina Carobbio Guscetti

Divisione della cultura
e degli studi universitari
Direttrice
Raffaella Castagnola Rossini

A cura
dell'Ufficio del sostegno alla cultura

Residenza Sotto le Piazze
Maggia 2019–2024

Sede
Viale Stefano Franscini 30a
6501 Bellinzona

Direzione e segreteria
+41 (0)91 814 15 29
decs-sc@ti.ch
www.ti.ch/usc

Pubblicato grazie
all'Aiuto federale per la lingua
e la cultura italiana

Finito di stampare
nel mese di marzo 2025

Ufficio del sostegno alla cultura

Residenza Sotto le Piazze Maggia 2019–2024

Dall'approfondimento al confronto letterario	4
---	---

A Casa Garzoli 400 anni di storia e amore per l'arte	6
--	---

1 Residenze 2024	25
------------------------	----

1.1 Monica Cantieni	26
1.2 Maja Olah	30

2 Residenze 2023	37
------------------------	----

2.1 Antoine Rubin	38
2.2 Elisabeth Wandeler-Deck	52

3 Residenze 2022	61
------------------------	----

3.1 Philippe Heule	62
3.2 Eva Maria Leuenberger	70

4 Residenza 2020-2021	79
-----------------------------	----

4.1 Mariann Bühler	80
--------------------------	----

5 Residenza 2019	87
------------------------	----

5.1 Denise Rickenbacher	88
-------------------------------	----

Quaderni della Divisione della cultura e degli studi universitari	115
---	-----

Crediti e ringraziamenti	119
--------------------------------	-----

Dall'approfondimento al confronto letterario

di **Raffaella Castagnola Rossini**

Direttrice della Divisione della cultura
e degli studi universitari

Le residenze artistiche sono strutture che accolgono chi desidera dedicarsi o concretizzare un progetto. Sono spazi creativi che favoriscono e uniscono momenti di approfondimento solitario e di condivisione comunitaria. Con questo intento la Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU), tramite l'Ufficio del sostegno alla cultura, nel 2019 ha avviato un percorso dedicato a una serie di variegate opportunità: letteratura, arte, musica, cinema sono modi diversi di vivere e diffondere cultura che offrono esperienze a più livelli. Negli ultimi anni la Divisione ha sostenuto numerose esperienze laboratoriali in Ticino e in Italia. Risalgono infatti a un quinquennio le prime residenze proposte al Monte Verità (Ascona), in Valle Maggia, a Peccia, in Valle Verzasca e a Milano (quest'ultima in collaborazione con l'Istituto Svizzero).

La residenza "Sotto le Piazze" a Maggia, anche conosciuta come Casa Garzoli, oltre a tracciare una solida collaborazione con diversi partner dislocati sul territorio ticinese sinora ci ha consegnato opere letterarie di pregio grazie alla presenza di autori e autrici che testimoniano la ricchezza della creazione elvetica contemporanea. Le loro diverse età, lingua e provenienza regionale ne confermano del resto la vitalità.

Denise Rickenbacher (1971), Mariann Bühler (1982), Eva Maria Leuenberger (1991), Philippe Heule (1986), Elisabeth Wandeler-Deck (1939), Antoine Rubin (1990), Maja Olah (1990), Monica Cantieni (1965), Louis Vodoz (1993) e Benedikt Bock (1987) – questi ultimi vincitori del bando 2025, i cui testi per motivi prettamente di tempo non figurano nel Quaderno – sono gli artisti che hanno dato sinora lustro alle residenze creative a Maggia.

Dall'approfondimento in solitudine e dalla libertà di spazio e azione è scaturita una nutrita serie di scritti che la DCSU vi propone con questa pubblicazione.

Questo Quaderno 26 conferma quindi la validità e la solidità di tali esperienze letterarie: nuove realtà artistiche alle quali l'ente pubblico – attraverso il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport – è lieto di erogare i fondi necessari per il loro crescere e diffondersi.

A Casa Garzoli 400 anni di storia e amore per l'arte

di **Gianni Garzoli**

Residenza “Sotto le Piazze”

Da circa quattrocento anni le pietre di “Sotto le Piazze” sono state testimoni delle fortune e vicissitudini della famiglia Garzoli. Riacquisita dal mio bisnonno Placido Garzoli nella seconda metà dell'Ottocento grazie ad una fortunata emigrazione nella Marin Country in California, da allora la dimora è rimasta di nostra proprietà, esercitando su di me un (costante) fascino, tale da darle nuova vita dopo 50 anni dal mio trascorso zurighese. Un fascino che in questi anni ho voluto condividere soprattutto con letterati d'oltre San Gottardo, per mostrar loro quanto il nostro territorio possa portare benefici all'arte e all'anima.

A partire dal 2019, in collaborazione con la Divisione della cultura e degli studi universitari del Cantone Ticino, ha preso avvio un concorso per residenze letterarie con l'obiettivo di incentivare le relazioni tra scrittori/scrittrici e il territorio ospitante. Nel corso di due mesi (in primavera e in autunno) i residenti hanno così potuto esprimere la loro creatività liberi dai problemi della vita quotidiana e stimolati dall'ambiente locale, promuovendo al contempo uno scambio culturale tra regioni (ulteriori dettagli riguardo al progetto sono reperibili sul portale web <https://www.writers-residence.ch/>).

Questa pubblicazione presenta quindi il lavoro di otto autori/autrici che hanno potuto vivere e assaporare il territorio, l'atmosfera e i sentimenti, mentre gli scatti di Paolo Abate oltre a coglierne la storia e le emozioni rivelano tutto il mio amore per la Residenza Sotto le Piazze.

I miei ringraziamenti vanno alla Divisione della cultura e degli studi universitari che ha contribuito alla permanenza a Maggia di questi/e letterati/e, scelti/e da un comitato di esperti e rappresentanti delle istituzioni: Paola Costantini – Capo ufficio del sostegno alla cultura, Flavio Catenazzi – dr. phil. I libero docente di filologia italiana all'Università di Friburgo e Beat Mazenauer – germanista, storico e *networker* letterario.

Ringrazio inoltre Maura Käppeli, collaboratrice scientifica dell'Ufficio del sostegno alla cultura, per il coordinamento organizzativo e redazionale nell'ambito del progetto della Residenza creativa valmaggese.













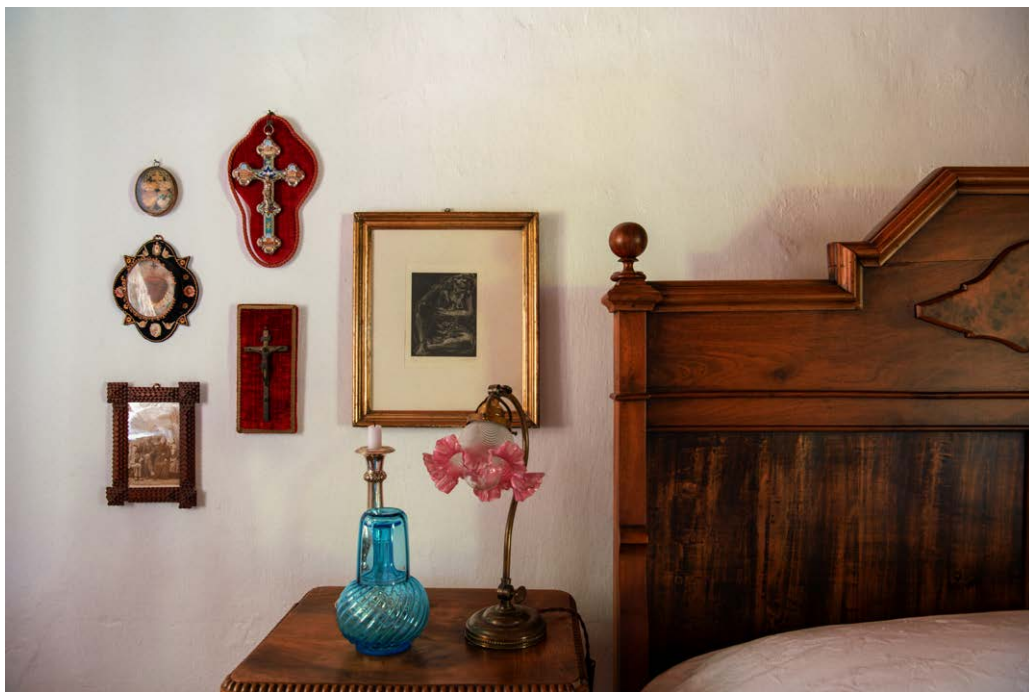




















1 Residenze 2024

Monica Cantieni
Maja Olah

Die weisse Lüge

Monica Cantieni

Bevor die Engel das Land endgültig verliessen, entfernten sie ihre Spuren sorgfältig. Ihre Existenz sollte nicht mehr beweisbar sein. Sie reinigten die Parkbänke, die Gehsteige, die Schatten der Menschen und zogen sich zurück.

Ein Mensch sah dem Treiben zu, rückte auf der Parkbank beiseite und fragte:

- Was tust Du?

Der Engel setzte sich neben ihn und antwortete höflich:

- Ich trage Land in Deine Träume und werde dort wohnen.

Dann bat er ihn aufzustehen und reinigte die Bank.

Alle Engel taten ähnliches und sie liessen die Gnade der weissen Lüge als Flügelschlag der Sprache zum Schutze der Menschen zurück.

“*a white lie*” ist im Englischen die verzeihliche Lüge aus verantwortungsvoller Rücksichtnahme.

La bugia bianca

Monica Cantieni

Prima di lasciare definitivamente la terra, gli angeli decisero di rimuovere accuratamente le loro tracce. La loro esistenza non doveva più essere documentabile. Pulirono le panchine del parco, i marciapiedi, le ombre della gente e si ritirarono.

Un uomo che osservava ciò che stava accadendo si spostò un po' sulla panchina e chiese:

- Cosa stai facendo?

L'angelo si sedette accanto a lui e rispose cortesemente:

- Porto un mondo nei tuoi sogni e lì vivrò.

Poi gli chiese di alzarsi e pulì anche quella panchina.

Tutti gli angeli fecero qualcosa di simile e lasciarono indietro la grazia della "bugia bianca" come fosse un battito d'ali del linguaggio per proteggere gli esseri umani.

Una "*white lie*" è in inglese quella bugia perdonabile che nasce da un senso di responsabilità e di considerazione dell'altro.

Die Engelsküche

Monica Cantieni

Die Engel legen Worte in Regale. Links ein Regal für das Gestern, rechts eines für das Morgen.

Selten, dass ein Mensch zufällig vorbei kommt, noch seltener dass ein Mensch kommt und bleibt.

Einer stand schon lange bei ihnen. Sie hatten sich an ihn gewöhnt. Fiel ein Wort zu Boden, hob er es auf und legte es ohne Zögern in eines der Regale. Nur einmal zitterte seine Hand, und die Engel stiessen sich an.

- Wehmut, sagte der Mensch.

Ein Engel lächelte.

- Es ist aufgebrochen beim Fallen. Schau.

- Weh Mut, sagte der Mensch, und legte es ins Regal für das Morgen.

Davanti agli scaffali

Monica Cantieni

Gli angeli ripongono parole sui ripiani degli scaffali. A sinistra uno scaffale per il passato, a destra uno per il futuro. Raramente capita che un essere umano passi di lì per caso, ancora più raramente che qualcuno venga e ci rimanga.

Uno, però, era già lì da molto tempo. Si erano ormai abituati a lui. Se una parola cadeva a terra, lui la raccoglieva e la riponeva senza esitare in uno degli scaffali. Solo una volta la sua mano aveva tremato, e gli angeli si erano scambiati un'occhiata.

- *Wehmut*, disse l'uomo.

Un angelo sorrise:

- Si è spezzata cadendo. Guarda.

- *Weh Mut**, disse l'uomo, e la mise nello scaffale del futuro.

*In tedesco *Wehmut* è una parola composta e significa "malinconia"; se si separano le sue componenti si ottiene *Weh* (dolore) e *Mut* (coraggio), rendendo l'idea di un dolore che richiede coraggio. In italiano è intraducibile.

Hunde im Garten

Maja Olah

Ereignisse, die von meinen Verwandten als prophetische Zeichen gedeutet wurden:

Ein Glas, das ohne unser Zutun zerbrach

Den Schweif eines Meteors, den ich als einzige gesehen hatte (Aliens)

Das Klingeln an der Haustür, hinter der sich niemand befand

Das erste, das ich bemerke, als ich das Haus meiner Grosseltern betrete, ist, dass es seinen Geruch verloren hat. Wenn ich sonst nach meiner Ankunft am Flughafen direkt hierher komme, nehme ich an der Türschwelle einen tiefen Atemzug und halte dann möglichst lange die Luft an. Es ist mir nie gelungen, den Geruch zu beschreiben oder herauszufinden, woraus er besteht. Meine Grosseltern brachten ihn auch auf ihren wenigen Reisen in die Schweiz mit. Die Koffer rochen so, ihre Kleidung, das Haar meiner Grossmutter, ihr Nacken, ihre Hände. Er liess sofort dieses Gefühl aufkommen, angekommen zu sein, er war wie ein Raum, den man begehen kann und in dem man erwartet wird. Ich möchte meinen Cousin fragen, was mit dem Geruch passiert ist, aber was soll er schon antworten.

Cani in giardino

Maja Olah

Eventi che sono stati interpretati come segni profetici dai miei parenti:

Un vetro che si è rotto senza che noi facessimo nulla

La coda di una meteora che sono stata l'unica a vedere (alieni)

Lo squillo alla porta d'ingresso, dietro la quale non c'era nessuno

La prima cosa che noto quando entro nella casa dei miei nonni è che ha perso il suo odore. Di solito, quando vengo qui dopo essere sbarcata all'aeroporto, faccio un respiro profondo sulla soglia e poi trattengo l'aria il più a lungo possibile. Non sono mai stata in grado di descrivere l'odore o di scoprire di cosa fosse fatto. Anche i miei nonni se lo sono portato dietro nei loro rari viaggi in Svizzera. Le valigie, i loro vestiti, i capelli di mia nonna, la sua nuca, le sue mani avevano quell'odore. Creava immediatamente la sensazione di essere arrivati, era come una stanza in cui si poteva entrare e dove si era attesi. Vorrei chiedere a mio cugino che fine ha fatto l'odore, ma cosa potrebbe rispondere?

Das Haus ist voller Leute, die meine Grossmutter sehen wollen. Im unteren Stock sitzen Verwandte um den Tisch mit der weissen Tischdecke und essen, eine Tante steht in der Küche und kocht Nachschub. Die Hunde wurden in den Garten gesperrt. Unreinheiten seien jetzt besonders schlecht für meine Grossmutter, sagt die Tante und wischt sich eine Träne vom Zwiebelschneiden weg. Nur die Katze könne niemand daran hindern, ins Haus zu kommen. Wie ein Schatten folge sie meiner Grossmutter, jetzt liege sie eingerollt zu ihren Füßen im Bett. Ob sie heute etwas runterbekommen habe. «Keinen Bissen», antwortet meine Tante. Man habe ihren Mund mit Wasser benetzt, damit sie wenigstens ein wenig Flüssigkeit zu sich nehme.

Oben sitzen die Cousins auf der Terrasse, sie haben sich mit *Snacks*, Bier, Zitrone und Salz eingedeckt. Meine Cousine erzählt aufgeregt, dass sie vorhin alle die Türklinge gehört hätten. Sie habe sich über die Brüstung gebeugt, aber niemand an der Tür gesehen und auch als sie herunterging und sie öffnete, stand niemand da. «Du hättest sie nicht öffnen sollen», schrie eine andere Cousine. «Es war vielleicht ein Wesen, das sie holen kommt». Ihr Ehemann nimmt einen Schluck Bier und verdreht die Augen.

Vor dem Schlafzimmer meiner Grossmutter sitzen Besucher auf Stühlen und warten betroffen, niemand spricht. Die Zimmertür ist offen, drinnen stehen Tanten und beten laut, ihre Augen sind geschlossen.

La casa è piena di persone che vogliono vedere mia nonna. Al piano di sotto i parenti sono seduti intorno al tavolo con la tovaglia bianca e mangiano, una zia è in cucina a preparare le provviste. I cani sono stati chiusi in giardino. Le impurità sono particolarmente dannose per la nonna, dice mia zia, asciugandosi una lacrima dopo aver tagliato le cipolle. Solo al gatto non è stato possibile impedire di entrare in casa. Segue come un'ombra mia nonna e ora è rannicchiato sul letto ai suoi piedi. Ha mangiato qualcosa oggi? «Neanche un boccone», risponde mia zia. Le era stata inumidita la bocca con dell'acqua, in modo che potesse almeno bere un po' di liquido.

Al piano di sopra i cugini sono seduti in terrazza riforniti di *snack*, birra, limone e sale. Mia cugina racconta tutta agitata che prima hanno sentito tutti il campanello. Si era sporta dal parapetto ma non aveva visto nessuno alla porta e quando è scesa ad aprire non c'era nessuno. «Non avresti dovuto aprire», le ha gridato un'altra cugina. «Poteva essere una creatura che veniva a prenderla». Il marito beve un sorso di birra e sgrana gli occhi.

I visitatori sono seduti sulle sedie fuori dalla camera da letto di mia nonna e aspettano con ansia, nessuno parla. La porta della camera da letto è aperta, all'interno le zie sono in piedi e pregano ad alta voce, con gli occhi chiusi.

Nachdem ich mit einer Tante, die ununterbrochen gesprochen hat, ins Zimmer gegangen bin und sie dann rausgebeten habe, weil sie wirklich nicht aufgehört hat, zu reden, meine Grossmutter geseufzt und gesagt hat, ich solle sie nicht so sehen, wenn sie nicht zurechtgemacht ist, und tatsächlich habe ich sie noch nie ungeschminkt und unfrisiert gesehen. Als es endlich ruhig war und meine Grossmutter erschöpft die Augen geschlossen hat, wusste ich nicht, was ich sagen soll. Ich möchte eine Bestandesaufnahme von diesem Raum mit all den Dingen machen. Die schwarze Bibel auf dem Nachttisch, der Fernseher in der Ecke, der sich aus dem Nichts eingeschaltet hat und ein Musikvideo (*chica de humo*) laufen liess, das Blumengesteck, der Gehstock meiner Grossmutter gegen die Wand gelehnt, die grünen Bodenfliesen, die Baumwolldecke in Falten, die Blätter der Bäume hinter dem Fenster. Ich möchte mir den Raum so einprägen mit meiner schlafenden Grossmutter darin, damit er für immer existiert. Aus meiner Tasche nehme ich einen Nagellack, ich habe ihn auf der Reise hierher gekauft, rosa Perlmutter, und nehme die Hand meiner Grossmutter in meine. Ihre Finger sind geschwollen, aber das Fingerbett noch gleich. Sorgfältig bemale ich einen Nagel nach dem andern und meine Grossmutter hebt kurz die Lider und lächelt.

Dopo essere entrata nella stanza con una zia che parlava ininterrottamente e averle chiesto di uscire perché non ne voleva proprio sapere di smetterla, mia nonna ha sospirato e ha detto che non dovevo vederla così se non era vestita, e in effetti non l'avevo mai vista senza trucco e parrucco. Quando finalmente si è fatto silenzio e mia nonna ha chiuso gli occhi, esausta, non sapevo cosa dire. Vorrei fare un inventario di questa stanza con tutte le sue cose. La Bibbia nera sul comodino, la televisione nell'angolo che si era accesa all'improvviso trasmettendo un video musicale (*chica de humo*), la composizione floreale, il bastone da passeggio di mia nonna appoggiato al muro, le piastrelle verdi del pavimento, la coperta di cotone a balze, le foglie degli alberi dietro la finestra. Vorrei memorizzare la stanza con mia nonna addormentata, in modo che esista per sempre. Tiro fuori dalla borsa uno smalto per unghie, comprato durante il viaggio, rosa madreperla, e prendo la mano della nonna nella mia. Le sue dita sono gonfie, ma le unghie sono sempre le stesse. Le dipingo con cura una dopo l'altra, lei solleva brevemente le palpebre e sorride.

2 Residenze 2023

Antoine Rubin
Elisabeth Wandeler-Deck

Je n'ai rien vu le long de l'Aar

Antoine Rubin

Une commune comme le plateau bernois sait en produire. Une campagne grasse, des fermes opulentes aux larges toits pour accueillir les récoltes, dieu, et on ne sait trop quoi d'autre qui ne ressemblerait pas à de la fierté. Sans doute y'a-t-il quelque part dans les archives d'un arrondissement, une référence à la création de la bourgade, une ligne insignifiante tracée en pâte de mouche par un notable au XIVème siècle, inscrite entre deux flatulences, quelques mots en latin sur un *parchemin* qui indique une église ou suffisamment de biens pour qu'on se donne la peine de l'écrire.

Mühleberg. Mühleberg. La montagne du moulin. Plus de deux milles habitants recensés. On s'imagine un village bien docile, du moins suffisamment acquis à la cause de Berne, des forces motrices et de la modernité pour qu'à la fin des années 60 on accepte d'y construire une centrale nucléaire. Mais peut-être que le patelin, dans sa tradition de fierté, s'est-il dit qu'il allait déclarer au reste de la Suisse son existence, affirmer sa présence jusqu'alors insignifiante sur le territoire, qu'on puisse le localiser très précisément, savoir jusqu'à combien de kilomètres à la ronde il faudra distribuer les pastilles d'iode.

Mühleberg. Nous serons la troisième centrale nucléaire du pays. La troisième sur cinq. Et toc, le podium de justesse.

Non ho visto nulla lungo l'Aar

Antoine Rubin

Un tipico comune dell'altopiano bernese. Una campagna fertile, fattorie opulente dai tetti larghi per accogliere i raccolti, cielo, e ben poco d'altro che non somigli a dell'orgoglio. Probabilmente negli archivi di qualche distretto c'è il riferimento alla nascita del borgo, un rigo insignificante e tremolante tracciato da un notabile del XIV secolo, inserito tra due flatulenze, qualche parola in latino su una pergamena che indica una chiesa o una ricchezza sufficiente perché ci si dia la briga di scriverne.

Mühleberg. Mühleberg. La montagna del mulino. Più di duemila abitanti censiti. Ci s'immagina un villaggio docile, o perlomeno sufficientemente votato alla causa di Berna, forze motrici e modernità perché alla fine degli anni Sessanta si decida di costruirci una centrale nucleare. Ma forse la località, con la sua tradizionale fierezza, si è detta che avrebbe dichiarato al resto della Svizzera la sua esistenza, affermato la sua presenza nel territorio, finora insignificante, affinché la si potesse localizzare con precisione, sapere nel raggio di quanti chilometri sarebbe stato necessario distribuire le pastiglie di iodio.

Mühleberg. Saremo la terza centrale nucleare del paese. La terza su cinque. Ecco, sul podio di misura.

Presque aussi ancienne que Beznau I, la plus vieille centrale nucléaire du monde encore en activité. Mühleberg, nous allons produire votre électricité, injecter le courant dans vos circuits, alimenter vos ampoules, chauffer votre vitrocéramique, griller vos toasts, vous donner accès à ce site porno aux basses heures de la nuit quand vous aurez allumé votre petite lampe de chevet après vous être tourné et retourné dans votre lit. Mühleberg, vous connaîtrez notre existence, reconnaîtrez notre paysage.

Un méandre de l'Aar, grand, imposant, bordé de forêt, et nichés parmi les arbres : un périmètre de grillages, un *parking* pour les employés, une tour oblongue dont la partie supérieure est peinte en rouge et enfin, le clou du spectacle, le manteau du réacteur.

Ici par contre, pas de tour de refroidissement en forme d'hyperbole, vous savez ces constructions typiques des centrales dont la forme à elle seule inspire une petite terreur, une angoisse, un frisson lorsqu'on l'aperçoit au loin depuis l'autoroute. Cette vapeur d'eau épaisse qui s'en échappe et dont on ne sait ce qu'elle renferme vraiment.

Ici, pas d'hyperbole donc, c'est l'eau de l'Aar qui s'occupe de refroidir la bête au cas où elle piquerait une colère.

Mais rien de spectaculaire à Mühleberg. Un transformateur qui s'en échappe, des lignes à haute tension, et toujours la berge avec ses essences d'érables, de sapin et de hêtre. Le fil de l'Aar qui s'étire inlassablement le long de la campagne du Seeland, indifférente de paresse. Je n'ai rien vu à Mühleberg.

On ne voit rien.

Une explosion ? Un accident ?

Non, rien d'aussi extraordinaire pour un pays comme la Suisse

Non, ça n'arriverait pas

ici

on se réserve

quelque chose davantage caché

planqué

quelque chose qu'on ne voit pas

Vecchia quasi quanto Beznau I, la più vecchia centrale nucleare del mondo ancora in attività. Mühleberg, produrremo la vostra elettricità, pomperemo corrente nei vostri circuiti, alimenteremo le vostre lampadine, scaldiamo le vostre placche in vetroceramica, griglieremo i vostri toast, vi daremo accesso a quel sito porno a notte fonda, quando avrete acceso la lampadina del comodino dopo esservi girati e rigirati nel letto. Mühleberg, saprete che esistiamo, riconoscerete il nostro paesaggio.

Un meandro dell'Aar, grande, imponente, orlato di bosco e incastonato tra gli alberi: uno spiazzo per la griglia, un parcheggio per i dipendenti, una torre oblunga dal bordo superiore dipinto di rosso e, infine, il pezzo forte, il mantello del reattore.

Qui, al contrario, non c'è alcuna torre di raffreddamento a forma di iperbole, sapete, quelle costruzioni tipiche delle centrali la cui sola linea ispira un sottile terrore, un'angoscia, un fremito quando la si scorge da lontano lungo l'autostrada. Quel vapore acqueo denso che ne esce e che non si sa mai davvero di cosa sia fatto.

Qui nessuna iperbole quindi, è l'acqua dell'Aar che si occupa di raffreddare la bestia se dovesse dare di matto.

Ma Mühleberg non ha nulla di spettacolare. Un trasformatore che scappa via, linee ad alta tensione, e questa sponda con i suoi aceri, abeti e faggi. Il filo dell'Aar che si srotola instancabile lungo la campagna del Seeland, indifferente e pigro. Non ho visto nulla a Mühleberg.

Non si vede nulla.

Un'esplosione? Un incidente?

No, nulla di così straordinario per un paese come la Svizzera

No, non succederebbe mai
qui

ci si riserva
qualcosa di più nascosto
celato
qualcosa che non si vede

comme un secret
une tradition
comme l'or nazi
comme les enfants placés
quelque chose qu'on ne soupçonne pas
pas depuis la rue
en tout cas
les carnotzet privés
dans les caves d'immeubles
les armes de service
dans les armoires
les *bunkers*
où dorment les réfugiés
et les soulards
après une manifestation
de village

comme les coffres
de banque
évidemment

et comme les tunnels
de recherche
d'enfouissement
de déchets
sales
qui salit les mains
dont on ne sait que foutre
avouons-le
bien démunis
face à la gestion
de la mémoire
et au goût
du risque

Planqué je disais
de l'extérieur
On ne voit rien
À Mühleberg
le long de l'Aar

come un segreto
una tradizione
come l'oro nazista
come i bambini in appalto
qualcosa che non si sospetta
dalla strada
in ogni caso
le tavernette private
nelle cantine degli edifici
le armi di servizio
negli armadi
i *bunker*
dove dormono i rifugiati
e gli ubriaconi
dopo una manifestazione
di paese

come le casseforti
delle banche
evidentemente

e come i tunnel
di prospezione
per l'interramento
dei rifiuti
sporchi
che sporcano le mani
di cui ce ne sbattiamo
ammettiamolo
del tutto disarmati
di fronte alla gestione
della memoria
e al gusto
del rischio

Celato dicevo
dal di fuori
non si vede nulla
a Mühleberg
lungo l'Aar

On avait oublié de se dire qu'un jour, il faudrait faire tout disparaître. Aujourd'hui, on désaffecte. Fini, on remballe. On a craché du jus pour cinquante ans, remis à niveau pour plusieurs centaines de million. Plus rentable maintenant. 47 ans pour être exact, le risque toujours là, les micro fissures, mais comme à la bourse, ça valait bien l'investissement. *No pain no gain* comme disent les collègues d'outre-atlantique, et ça c'est un petit mot, un dicton, un mantra qu'on se transmet dans les conseils d'administration d'entreprises, une petite blague d'initiés qu'on aime tellement bien se répéter qu'elle prend valeur de loi.

Ne reste plus que les déchets. Voilà qu'il faut se faire éboueurs, fossoyeurs à présent. Le sale boulot. Les déchets, ce sont surtout des barres d'uranium enrobées de plomb qu'il a fallu régulièrement changer pour alimenter le réacteur. Une fois leur vie épuisée, elles sont plongées dans des piscines pour les refroidir. Ça dure quelques années dans les piscines. Oui quelques années uniquement pour refroidir. Et pourtant, ce n'est qu'une étape minime, une seconde sur l'échelle de vie de l'atome. Les milliers années, c'est la nouvelle unité de mesure. Au pays de la précision horlogère, les secondes n'ont plus valeur d'éternité.

Jusqu'en 1982, on immergeait les déchets nucléaires en mer. Ça se faisait, c'était comme ça, une pratique courante, au large de la France, de l'Espagne, de la Grande-Bretagne, il y en a des tonnes. On lestait tout ça entre 20 et 5'000 mètres de profondeur. Les déchets sont des clandestins. On les renvoyait hors de nos frontières. Débottés, expulsés, vitrifiés dans des usines de retraitement comme celles de La Hague. Aujourd'hui, le site qui contient la plus grande concentration de matière radioactive au monde. Et pourtant, on ne voit rien. Nos déchets sont des clandestins. On les embarque dans des convois anonymes, dans des camions sans inscription, on les fait passer les frontières à la sauvette, on les dérobe au regard.

Avevamo dimenticato di dirvi che un giorno avremmo dovuto sbarazzarci di tutto. Oggi si smantella. È finita, si imballa tutto. Abbiamo spremuto fino all'osso per cinquant'anni, ristrutturato per diverse centinaia di milioni. Non è più redditizio. Quarantasette anni per l'esattezza, il rischio c'è ancora, le microfratture, ma come in borsa, l'investimento valeva la pena. *No pain no gain*, come dicono i nostri colleghi d'Oltreoceano, e questa è un'espressione, un modo di dire, un mantra diffuso nei consigli di amministrazione delle aziende, una piccola battuta da addetti ai lavori che amiamo così tanto ripetere da farla diventare legge.

Sono rimaste solo le scorie. Ora dobbiamo diventare spazzini, becchini. Il lavoro sporco. Le scorie sono soprattutto barre di uranio rivestite di piombo che bisogna cambiare regolarmente per alimentare il reattore. Una volta esaurite, vengono immerse in piscine per raffreddarle. Rimangono nelle piscine per alcuni anni. Sì, alcuni anni solo per il raffreddamento. Eppure, si tratta solo di una breve fase, un secondo nella scala di vita dell'atomo. Migliaia di anni è la nuova unità di misura. Nella terra dell'orologeria di precisione, i secondi non hanno più valore di eternità.

Fino al 1982 le scorie nucleari venivano scaricate in mare. Si faceva così, era la norma, una prassi comune al largo delle coste di Francia, Spagna e Gran Bretagna, e ce ne sono a tonnellate. Il tutto zavorrato tra i 20 e i 5'000 metri di profondità. I rifiuti sono dei clandestini. Li abbiamo rispediti fuori dai nostri confini. Deportati, espulsi, vetrificati in impianti di riprocessamento come quelli dell'Aia. Ad oggi, il sito contiene la più grande concentrazione di materiale radioattivo al mondo. Eppure non si vede nulla. I nostri rifiuti sono dei clandestini. Vengono trasportati in convogli anonimi, in autocarri senza insegne, attraversano abusivamente le frontiere, celati alla vista.

Mais depuis les années 2000, on ne délocalise plus. On rapatrie même. Et c'est le grand retour des apatrides. Alors on entrepose dans un dépôt en Argovie. On temporise pendant 35 ans de four plasma en attendant de trouver une solution. On remet à plus tard. Parce qu'on ne sait vraiment pas quoi en foutre. Ça on ne le dit pas clairement, qu'au final, on a aucune idée.

Si peut-être une. Celle qui a toujours marché: cacher la merde sous le tapis. Alors on creuse, on fore, on teste nos connaissances géologiques. Pour ne plus rien voir.

On ne voit rien.

des atomes
qui naviguent
invisibles
se confondent
et c'est le corps
qui les colorie
quelques atomes
pour une poignée de becquerels
notre royaume
pour un compteur
geiger
les choses qu'on ne voit pas
c'est dans l'après
qu'il faut penser
les plaies
c'est dans l'après
qu'il faut penser
au fond
des choses
au fond des mers
au fond des tapis
au fond des grottes
au fond des fosses
au fond
des tréfonds
on vous les met

Ma dagli anni Duemila non si delocalizza più. Anzi, si rim-patria. Ed è il ritorno in grande stile degli apolidi. Si stoccano in un deposito in Argovia. Si rimanda per 35 anni la costruzione dei forni al plasma, in attesa di trovare una soluzione. Si rimanda. Perché non sappiamo davvero cosa cazzo fare. Non lo si dice chiaramente, alla fine, non ne abbiamo idea.

Sì, forse una. Quella che ha sempre funzionato: nascondere la merda sotto il tappeto. Allora scaviamo, perforiamo, mettiamo alla prova le nostre conoscenze geologiche. Per non vedere più nulla.

Non si vede nulla.

atomi
che navigano
invisibili
si confondono
ed è il corpo
che li colora
pochi atomi
per una manciata di becquerel
il nostro regno
per un contatore
geiger
le cose che non si vedono
è al futuro
che bisogna pensare
le ferite
è al futuro
che bisogna pensare
al fondo
delle cose
il fondo dei mari
il fondo dei tappeti
il fondo delle grotte
il fondo delle fosse
al fondo
delle profondità
le mettiamo

bien profond
on vous dit
vous n'y verrez rien
on affirme
c'est bien trop loin
ici et maintenant
notre petite vie
l'héritage
50'000 francs du compte des parents
fraichement décédés
et une propriété
merci les trente glorieuses

et pour les petits

petits

petits

petits

petits

petits

petits

petits

petits

petits

petits

petits

il faudrait que je prononce 4'000 fois le mot "petits"

pour les 4'000 générations

de petits enfants

qui éprouveront

la radioactivité

et bien pour eux

quelque chose

comme un cancer

quelque chose

comme une énigme

quelque chose

comme une malédiction

quelque chose

comme un mauvais

esprit

in profondità
vi diciamo
non vedrete nulla
assicuriamo
che è troppo lontano
qui e ora
la nostra piccola vita
l'eredità
50'000 franchi dal conto dei genitori
appena deceduti
e una proprietà
grazie boom economico

e per i pro
pro
pro
pro
pro
pro
pro
pro
pro
pro
pro
pro
dovrei pronunciare 4'000 volte la parola "pro"
per le 4'000 generazioni
di pronipoti
che speriementeranno
la radioattività
e proprio per loro
qualcosa
come un cancro
qualcosa
come un enigma
qualcosa
come una maledizione
qualcosa
come un cattivo
spirito

quelque chose
qui les rendra malade
quelque chose
comme un courroux divin
quelque chose
qui les rendra superstitieux
qui annulera
tout le travail
des Lumières
quelque chose
qui annonce
des temps
sombres
quelque chose
qui brillera peut-être
mais quelque chose
qu'on ne voit
même pas

Je n'ai rien vu
À Mühleberg
Le long de l'Aar

qualcosa
che li farà ammalare
qualcosa
come una collera divina
qualcosa
che li renderà superstiziosi
che cancellerà
tutto il lavoro
degli Illuministi
qualcosa
che annuncia
tempi
bui
qualcosa
che forse brillerà
ma qualcosa
che non si vede
nemmeno

Non ho visto nulla
A Mühleberg
Lungo l'Aar

blinkt pli selon [plissee indeed] porträt eines porträts eines*

Elisabeth Wandeler-Deck

landebahnen für pli I

verschwindet die Sonne hinter dem Bergkamm, nichts, nichts weiter, rafften die Falten des Vorhangs, die Stofffalten als bewegte geben das in sie eingewebte Geräusch ab, sie lassen hören, was ihnen vielleicht innewohnt, das Entrücken der Sonne ein schönes Trügen, vielleicht der Igel, raschelt, das dürre Laub, ein lauter Klang, beim leichtesten Aufprall, abschweller anschweller Alltag ab zwei Uhr die kurzen zwei Stunden grosser Hitze, das punktuelle Rascheln, also ein Punktuellermute ein frohes Punktum alltägliches Ungeschehen dieses herzustellen versuchen mit welchen Werkzeugen und wieso, während die Hitze auf den Handrücken, ruht, während der Tag seine ihm zugeschriebene Uhrzeit absolviert, vom Flussufer vielleicht im Schwirrflug über den kobaltblauen Blüten gegen Abend ein Taubenschwanz Kolibri-schwärmer man erwähnt den Namen Blütenstecher, geht ja auch, sticht ja wohl mit seinem langen Saugrüssel in die Blütentrompete, lautloses Tun, lautloses Huschen von Blüte zu Blüte und weg ist das Tier, schon ist es kühl

*Das letzte Wort im Zyklus von Pierre Boulez: Tod

blinkt pli selon [plissee indeed] ritratto di un ritratto di un*

Elisabeth Wandeler-Deck

piste per piega I

il sole scompare dietro il crinale della montagna, niente, niente di più, le pieghe della tenda si raccolgono, le pieghe del tessuto mentre si muovono emanano il suono intessuto in esse, ci fanno sentire ciò che forse è insito in esse, l'allontanarsi del sole un bell'inganno, forse il riccio, il fruscio, le foglie secche, un suono forte, al minimo impatto, il gonfiarsi della vita quotidiana dalle due in poi, le brevi due ore di grande caldo, il fruscio puntuale, quindi un punctum puntuale, presumibilmente felice, dell'infelicità quotidiana, cercando di crearlo con quali strumenti e perché, mentre il caldo si posa sul dorso della mano, mentre il giorno compie il suo tempo, dalla riva del fiume forse in volo ronzante sui fiori blu cobalto verso sera un colibrì falco dalla coda di piccione che si chiama ruba fiori, lavora anche lui, probabilmente infilza con la sua lunga proboscide la tromba del fiore, azione silenziosa, silenzioso scorrere da un fiore all'altro e l'animale se ne va, è già diventato fresco, come appena ricordato, immaginate un ronzio, suoni acuti e vorticosi sopra ogni fiore, ce ne

*L'ultima parola del ciclo di Pierre Boulez: la morte

geworden, da man eben erinnert, stelle ein Sausen vor, hohe Schwirrtöne über jeder Blüte, es können auch mehrere sein, die feinen Tonabstände *auschen leise tief und hoch mit tropfen und grosser sekunde im hintergrund** vielleicht, die Nachmittagshitze, bleibt, nichts sonst, vier Personen, Mann, Frau, Mann, Frau, Kleidung, Stimme, ausser einem Maschinenton ein Brummen, ein Zischen, gedrängter hoher Pressklang, eine weitere Menschenfigur, als ob Luft durch leicht feuchte Gummilippen, kein Wimmern, nein, ein kurzer feuchter Laut, Schmatzlaut, den Klang anfreunden, während Wörter, während Wortarten, das Reiben von Wörtern, nichts, sonst, während hinter dem Bergkamm die Sonne verschwindet vielleicht kurzer Reibeklang, müsste vom Material Kenntnis haben, als ob, nein, nicht, nicht wie die schlecht gepflegten Scharniere, und gleich auch Helikoptergeräusche, es wären die Rotorblätter, so die Vermutung, es wären die Motoren, talauf fliegt's, heftige Luftirritation, lokal, in Flugspur, übliche Transporte, auch Personenlasten, so jemand, während Schweiss sich bildet, die Haut eine salzige Feuchtigkeit ausschwitzt, während die Wörter, anhaltende Unterhaltung, vielleicht Helikopter, in Flugspur, die Mischgeräusche, für einen Moment stehende Geräuschwolke, immerhin streuen, verebben, aus dem hohen Baum, den dunkeln Blättern, saches Gezwitscher, ich kenne die Melodie nicht, das technische Fiepen hat seine Fortsetzung nicht verpasst, lahmer, langsamer, sehr unregelmässiger Puls, Kratzen von Blech auf Stein, Klopfergeräusche (Hammer? Teppichklopfer?) das leise

*aus Annette Schmucki, solo/mute/pan - 67 klänge - description - ausschnitt.

possono essere diversi, gli intervalli sottili tra i suoni *sono tranquillamente bassi e alti con gocce e grandi secondi in sottofondo** forse, il caldo del pomeriggio, rimane, nient'altro, quattro persone, uomo, donna, uomo, donna, vestiti, voce, a parte un suono di macchina, un ronzio, un sibilo, un suono alto e pressante affollato, un'altra figura umana, come se l'aria attraverso labbra di gomma leggermente umide, nessun mugolio, no, un breve suono umido, un suono di sberleffo, rendendo il suono amichevole, mentre le parole, mentre i tipi di parole, lo sfregamento delle parole, nient'altro, mentre il sole scompare dietro la cresta della montagna, forse un breve suono di sfregamento, dovrebbe avere conoscenza del materiale, come se, no, non, non come le cerniere mal mantenute, e subito rumori di elicottero, sarebbe le pale del rotore, così l'ipotesi, sarebbero i motori, su per la valle vola, irritazione da aria pesante, locale, in rotta di volo, trasporti abituali, anche carichi di passeggeri, così qualcuno, mentre si forma il sudore, la pelle emana un'umidità salata, mentre le parole, continuando la conversazione, forse elicotteri, in rotta di volo, i rumori di miscelazione, per un attimo una nuvola di rumori, almeno di dispersione, di riflusso, dall'albero alto, le foglie scure, cinguettii gentili, non conosco la melodia, il fruscio tecnico non ha mancato la sua continuazione, zoppo, lento, pulsazione molto irregolare, graffi di lamiera sulla pietra, rumori di battitura (martello? battitappeto?), il fischio sommesso di un montacarichi, forse forse cogliendo il momento giusto, forse cogliendo il momento di stanchezza, esplorandolo, ascoltando i

*da Annette Schmucki, solo/muto/pan - 67 suoni - description - estratto.

Heulen eines Warenlifts vielleicht vielleicht den rechten Moment erwischen, vielleicht den Moment der Müdigkeit erwischen, diesen erkunden, dabei auf die Kinderspiele lauschen, Stimmen und Perkussion unterscheiden, vielleicht sich kurz niederlegen, was passiert dann, ist schon wieder etwas passiert, es passiert, passiert Müdigkeit, vielleicht passiert Müdigkeit so, dass sie den rechten Moment erkennen lässt, wenn eine die Treppe hinab, durch die angelehnte Tür, hineinschaut, vielleicht einen müden Schritt gemacht, niemanden erkennen gekonnt, kannte niemanden im Dunkel, vielleicht ist Müdigkeit eine Körperangelegenheit, warum, vielleicht eine lebenslange Müdigkeit, ja, so ist das, sie nie wirklich erkannt, sehr laut, sehr scharf die kleinen Schreie eines spielenden Kindes, wie sich mit jemandem anfreunden, wie den Wunsch des Fuchses, gezähmt zu werden, erfüllen vielleicht den rechten Moment schon erkannt haben, ihn doch verpasst haben, den Igel, Faszinosum Winterschlaf, man den erträume, man erträumt, ja, dies und das andere, was denn und wieso so, den Schlaf im Winter, der kein Winterschlaf, eher nie nicht, bis, wie den Igel nicht erschrecken, wie seinem Begehren nach Insekten, wie die Zuneigung des Fuchses gewinnen, während ein Sommervogel, Schmetterling, während die Stimmen winziger Vögel aus der Magnolie, vielleicht ein Nachtigallensang, was denn sonst, über der schmalen Brücke, überspannt das Gestein, das angestaute, Wasser, die Breite des Flussbetts, heute, Rinnsal, viel Gestein Kies Sandpartien, Vogelsang, lichtet leichtes Zwitschern, sehe nichts, sehe

giochi dei bambini, distinguendo le voci e le percussioni, forse sdraiandosi brevemente, cosa succede poi, è successo di nuovo qualcosa, succede, la stanchezza succede, forse la stanchezza succede in modo tale da permettere di riconoscere il momento giusto quando si guarda giù per le scale, attraverso la porta socchiusa, guardare dentro, forse aver fatto un passo stanco, non riuscire a riconoscere nessuno, non conoscere nessuno nel buio, forse la stanchezza è una cosa fisica, perché, forse una stanchezza che dura tutta la vita, sì, è così, non riconoscerla mai veramente, molto forte, molto acuta le piccole grida di un bambino che gioca, come fare amicizia con qualcuno, come il desiderio della volpe di essere domata, appagante forse aver già riconosciuto il momento giusto, eppure averlo mancato, il riccio, il fascino del letargo, lo sogni, lo sogni, sì, questo e l'altro, cosa e perché così, dormire d'inverno, che non è letargo, anzi non lo è mai, fino a quando, come non spaventare il riccio, come non spaventare la sua voglia di insetti, come conquistare l'affetto della volpe, mentre un uccello estivo, una farfalla, mentre le voci di piccoli uccelli dalla magnolia, forse il canto di un usignolo, cos'altro, oltre lo stretto ponte, che attraversa la roccia, l'acqua arginata, l'ampiezza del letto del fiume, oggi, rivolo, molta roccia, ghiaia, parti sabbiose, canto di uccelli, cinguettio leggero leggero, non vedere niente, non vedere nessun uccello, non vedere niente, foglie, foglie, l'enorme albero di magnolia, e, le due immagini speculari, spostate l'una rispetto all'altra, indicano, testimoniano il doppio vetro alla fine, il buio nero, pochi punti di

keinen Vogel, nichts sehe ich, Blätter, Blätter, der riesige Magnolienbaum, und, die zwei Spiegelbilder, verschoben zueinander verweisen auf, bezeugen Doppelverglasung endlich, das schwarze Dunkel, wenige Lichtpunkte vielleicht bloss noch Nacht, aber die Vögel, aber die Wolkendecke, aber die wärmende Sonne. Vielleicht bloss Nacht, wer das gesagt haben mag, wer sagt das, wer sagt solche Finsternis, aber die Sonne, aber die zarten Vogelstimmen, aber die Stimmen dieser Zimmer, hier, vorübergehend, die ruckelnden Schafschritte, höre Schafschellen, keine Lammlaute, und gleich wieder diese laute Stille, den Schrecklaut der Zeitungen vielleicht die Stille, höre vielleicht, bricht Sonne ein, durch Glas, wegwischen gelingt nicht, vielleicht die Stille besser hören. Das Reb-
laub an den Ranken vertrocknet ohne Herbstfärbung, die Blätter fallen auch so. Eine Hundestimme, was will sie, vielleicht. Eine Menschenfigur geht durch das Gelände, das ein Garten wäre, ein hiesiger Garten mit steinernem Tisch vielleicht

plissee

blinkt ein diverses

blau sowas von blau
wo was wie wann warum
nein nein wes wegen aber nein auch

luce, forse solo la notte, ma gli uccelli, ma la copertura nuvolosa, ma il sole che scalda. Forse solo la notte, chi può averlo detto, chi lo dice, chi dice questo buio, ma il sole, ma i delicati richiami degli uccelli, ma le voci di queste stanze, qui, temporaneamente, i passi sballottati delle pecore, sentire le campane delle pecore, nessun suono di agnello, e subito di nuovo questo forte silenzio, il suono stridente dei giornali, forse il silenzio, sentire forse, il sole irrompe, attraverso il vetro, asciugare non riesce, forse sentire meglio il silenzio. Le foglie delle viti si seccano senza il colore dell'autunno, le foglie cadono così. La voce di un cane, cosa vuole, forse. Una figura umana cammina per il terreno, che sarebbe un giardino, un giardino locale con un tavolo di pietra forse

plissettata

lampeggia una variante

blu così blu

dove cosa come quando perché

no no a causa di cosa ma no anche

3 Residenze 2022

Philippe Heule
Eva Maria Leuenberger

Mutterschlund

Philippe Heule

Die Todesangst, die eigentlich eine Lebensangst ist, ist von der Mutter auf einen übergesprungen. Die Mutter hat auch die Angst geboren. Die Mutter begegnet dem Tod zum ersten Mal im Treppenhaus. Die Mutter ist klein und ein Sarg wird an ihr vorbeigetragen. Die Mutter muss sich an die Wand drücken, weil der getragene Tod das ganze Treppenhaus füllt. Die alte Nachbarin ist gestorben, ohne dass die kleine Mutter etwas über sie oder den Tod wusste. Die Oma erklärt ihr, dass den Tod jeden ereilt, sobald das Herz zu schlagen aufhört. Die Oma sagt das Herz der Nachbarin sei gestolpert. Das Herz kann stolpern und der Mensch tot umfallen. Ab dem Moment horcht die kleine Mutter in ihre Brust, um sich zu vergewissern, dass ihr Herz nicht zu stolpern beginnt. Gleichzeitig ekelt sie die Vorstellung von einem schlagenden Herzen in der Brust. Die Angst umklammert das Herz und die Abhängigkeit von diesem Organ ist eine unvorstellbare Gemeinheit. Die Angst bleibt in der Brust stecken und bleibt dort für immer. Das schlagende Herz wird zur eigentlichen Angst. Bei jedem Stechen und Stolpern greift die Panik um sich, fasst sich die Mutter ans Herz, um die sich ausbreitende Todesangst aufzuhalten. Die allgegenwärtige Todesangst wird an leichten Tagen tief in die Brust verdrängt. Die Mutter geht schwanger mit der Angst. Die Mutter

Voragine materna

Philippe Heule

La paura della morte, che in realtà è una paura della vita, è passata dalla madre a qualcun altro. La madre ha dato alla luce anche la paura. La madre incontra la morte per la prima volta nella tromba delle scale. La madre è piccola e una bara viene fatta passare accanto a lei. La madre deve schiacciarsi contro il muro perché la morte trasportata riempie tutta la tromba delle scale. L'anziana vicina è morta, senza che la piccola madre sapesse qualcosa di lei o della morte. La nonna le spiega che la morte colpisce tutti non appena il cuore smette di battere. La nonna dice che il cuore della vicina è inciampato. Il cuore può inciampare e la persona cadere morta. Da quel momento la piccola madre si ascolta il petto per assicurarsi che il suo cuore non inizi a inciampare. Allo stesso tempo le ripugna l'idea di un cuore pulsante nel petto. La paura avvolge il cuore e la dipendenza da questo organo è un'ingiustizia inimmaginabile. La paura resta intrappolata nel petto e rimane lì per sempre. Il cuore pulsante diventa la vera paura. A ogni fitta e inciampo il panico si diffonde, la madre si afferra il cuore per fermare l'angoscia della morte che si espande. La paura della morte onnipresente viene, nei giorni leggeri, profondamente repressa nel petto. La madre è impregnata di paura. La madre viene schiacciata ogni giorno dal peso dell'esistenza pulsante. La madre

wird jeden Tag von der Schwere der schlagenden Existenz nach unten gezogen. Die Mutter versucht den Kopf oben zu halten. Die Mutter hält die Köpfe von anderen. Die Mutter frisiert und schminkt sich und schneidet anderen Frisuren. Die Mutter verliebt sich und ihr Herz schlägt höher. Die Mutter wird schwanger und denkt alles wird gut. Die Mutter ist schwanger und hört Stimmen in der Nacht. Es sind die Gestorbenen, die zu ihr sprechen. Die Stimmen lassen das Herz der Mutter stolpern. Die Mutter hält die Luft an, spricht atemlos mit Gespenstern und der Vater klagt über ihre Einbildungen. Die Mutter ist nicht mehr klein, aber eine junge Mutter, die bei einem Spaziergang mit dem frisch geborenen Bruder im raschelnden Wald die Panik ergreift. Sie eilt zurück ins Haus und verlässt es nicht mehr, Jahre lang. Sie verlässt das Haus nur, wenn es nicht anders geht oder das Pflichtgefühl sie nach draussen zwingt. Die Mutter dreht durch in der Vorstellung für immer in diesem Haus zu bleiben. Die Mutter denkt es wird geheiratet und Kinder bekommen und das Herz hört auf zu schlagen. Die Mutter hält sich an der Liebe fest. Nach zwei Jahren wird die Mutter wieder schwanger. Die Mutter denkt alles wird gut. Die Kinder sind für die Mutter Lichtblicke, die nicht von der Dunkelheit verschluckt werden können. Sie hält sich an ihre Mutterliebe. Sie hält sich an den Kindern fest. Die Kinder hängen an ihren Beinen und liegen in den Ohren. Die Mutter fürchtet sich um ihre Kinder. Die Mutter wird begleitet von einem ständigen Schwindel, dessen Ursache sie nicht kennt. Die Mutter fürchtet sich davor, dass sich in jedem Moment ohne Ankündigung ein Schlund auftut. Im Suppentopf, in der Waschmaschine, zwischen den Laken, oder im Sandkasten.

cerca di mantenere la testa alta. La madre tiene la testa degli altri. La madre si pettina e si trucca e taglia i capelli agli altri. La madre si innamora e il suo cuore batte più forte. La madre rimane incinta e pensa che andrà tutto bene. La madre è incinta e sente voci nella notte. Sono i morti che le parlano. Le voci fanno inciampare il cuore della madre. La madre trattiene il respiro, parla senza fiato con i fantasmi e il padre si lamenta delle sue fantasie. La madre non è più piccola, ma è una giovane madre che, durante una passeggiata nel bosco frusciante con il fratello appena nato, viene presa dal panico. Si affretta a tornare a casa e non esce più, per anni. La madre lascia la casa solo se non può farne a meno o se il senso del dovere la costringe a uscire. La madre impazzisce all'idea di rimanere per sempre in quella casa. La madre pensa che ci si sposa e si fanno figli e il cuore smette di battere. La madre si aggrappa all'amore. Dopo due anni, la madre rimane di nuovo incinta. La madre pensa che andrà tutto bene. I bambini sono per la madre lampi di luce che non possono essere inghiottiti dall'oscurità. Si aggrappa al suo amore materno. Si aggrappa ai bambini. I bambini le si aggrappano alle gambe e le parlano nelle orecchie. La madre ha paura per i suoi bambini. La madre è accompagnata da un costante capogiro, di cui ignora la causa. La madre ha paura che in ogni momento, senza preavviso, si apra una voragine. Nella pentola della zuppa, nella lavatrice, tra le lenzuola o nella sabbiera.

Die Mutter spielt mit ihren Kindern im Sand. Eins der Kinder ist ein Käfer, das andere läuft wacklig durch die Welt. Förmchen werden mit feuchtem Sand gefüllt. Die Mutter wird mit Sandkuchen gefüttert. Die Mutter isst den Sandkuchen und lächelt. Die Mutter blickt verstohlen in die Baumwipfel, wo die Blätter rascheln. Auch die Mutter backt Sandkuchen. Auch die Mutter gräbt einen Graben für die Burg. Die Mutter fasst sich an die Brust. Sie gräbt sich die Finger wund. Sie streichelt gedankenverloren den Sand wie ein schlafendes Tier. Die Kinder summen und lassen Sand durch ihre Fäustchen rieseln. Die Mutter flutet die Gräben mit einer Giesskanne voll schwerem Nichts. Die Mutter hat sich ein Gesicht ins Gesicht gemalt. Die Mutter hat ein mit Spangen befestigtes Lächeln. Das Lächeln steht still. Die Baumkronen rascheln. Aus den Mundwinkeln der Mutter rieselt Fröhlichkeit. Die Schwere der Mutter rieselt den Kindern in den Kopf. Sie versucht ihre Hände über sie zu halten, doch der Sand rieselt durch sie hindurch. Die Mutter rieselt aus sich selbst hinaus. Die Mutter lächelt und verschwindet. Zuerst fällt das Lächeln in den Schlund, dann wird ihr ganzes Gesicht ausgefressen, die Mutter fällt nach innen und wird von ihr selbst geschluckt, bis nur noch der Schatten einer Mutter übrig ist. Der Schatten der Mutter ist eine leere Form, der Abdruck einer Mutter im Sand. Die Mutter ist eine Grube, in die Sand rieselt und Licht verschluckt. Die Mutter blickt aus der Grube nach oben. Die Mutter betrachtet die Blätter an den Bäumen und denkt die Wirklichkeit entgleitet ihr. Die Blätter an den Bäumen rascheln und die Mutter zweifelt an ihrer Existenz. Die Mutter denkt sie ist hier und doch nicht hier.

La madre gioca con i suoi bambini nella sabbia. Uno dei bambini è un insetto, l'altro cammina traballante nel mondo. Le formine vengono riempite di sabbia umida. La madre viene nutrita con torte di sabbia. La madre mangia la torta di sabbia e sorride. La madre guarda furtivamente verso le cime degli alberi, dove le foglie frusciano. Anche la madre fa torte di sabbia. Anche la madre scava un fosso per il castello. La madre si tocca il seno. Si scava le dita fino a consumarle. Accarezza distrattamente la sabbia come un animale addormentato. I bambini canticchiano e lasciano scivolare la sabbia attraverso i pugnetti. La madre allaga i fossati con un annaffiatoio pieno di pesante nulla. La madre si è dipinta un viso sul viso. La madre ha un sorriso fissato con mollette. Il sorriso rimane immobile. Le cime degli alberi frusciano. Dalle labbra della madre scivola la gioia. La pesantezza della madre scivola nella testa dei bambini. Lei prova a tenere le mani sopra di loro, ma la sabbia scivola attraverso di lei. La madre scivola fuori da sé stessa. La madre sorride e scompare. Prima il sorriso cade nell'abisso, poi tutto il suo viso viene divorato, la madre cade verso l'interno e viene inghiottita da sé stessa, fino a che rimane solo l'ombra di una madre. L'ombra della madre è una forma vuota, l'impronta di una madre nella sabbia. La madre è una fossa in cui scivola la sabbia e la luce viene inghiottita. La madre guarda verso l'alto dalla fossa. La madre osserva le foglie sugli alberi e pensa che la realtà le stia sfuggendo. Le foglie sugli alberi frusciano e la madre dubita della sua esistenza. La madre pensa di essere qui e allo stesso tempo di non esserci.

Die Mutter geht stolpernd zu Ärzten, die nicht wissen, was sie hat. Die Ärzte sagen ihr sie habe nichts. Ein Herzstolperer sei nicht weiter schlimm und sehr wahrscheinlich eingebildet. Die Mutter geht atemlos zu weiteren Ärzten, die ihr sagen, sie habe Erschöpfungszustände. Die Mutter wird auf eine Kur in die Berge geschickt. Die Mutter spaziert und sitzt auf Bänken mit Blick auf Natur. Die Mutter fühlt sich schon ganz alt. Die Mutter spaziert erschöpft durch den Kurort und versucht ruhig zu atmen. Die Mutter übt sich in Dankbarkeit für ihr schlagendes Herz. Die Mutter blickt in die Baumkronen aus denen die Blätter fallen. Die Mutter wird befallen von Ohnmacht. Die Mutter glaubt aus der Welt zu stürzen. Die Mutter liegt im Krankenbett ohne zu wissen woran sie krankt. Die Mutter fürchtet zu verwelken wie Schnittblumen. Die Mutter versucht neu aufzublühen und die Verwundbarkeit zu akzeptieren. Die Mutter versucht nicht mehr auf das Rascheln in den Blättern zu achten und sich ans Licht zu halten. Die Mutter versucht auf die guten Geister zu hören und die Schutzengel zu umarmen. Die Mutter versucht in allem eine Prüfung und einen Sinn zu sehen.

La madre va inciampando dai medici, che non sanno che cosa abbia. I medici le dicono che non ha nulla. Un'aritmia non è grave e molto probabilmente è immaginaria. La madre va senza fiato da altri medici, che le dicono che è esausta. La madre viene mandata in una clinica di montagna. La madre passeggia e si siede su panchine con vista sulla natura. La madre si sente già molto vecchia. La madre passeggia esausta per la località termale e cerca di respirare in maniera rilassata. La madre si esercita nella gratitudine per il suo cuore pulsante. La madre guarda le cime degli alberi da cui cadono le foglie. La madre è colpita da uno svenimento. La madre crede di cadere fuori dal mondo. La madre giace nel letto d'ospedale senza sapere di cosa è malata. La madre teme di appassire come fanno i fiori recisi. La madre cerca di rifiorire e di accettare la sua vulnerabilità. La madre cerca di non prestare più attenzione al fruscio delle foglie e di tenersi alla luce. La madre cerca di ascoltare gli spiriti buoni e di abbracciare gli angeli custodi. La madre cerca di vedere in tutto una prova e un senso.

Die Spinne*

Eva Maria Leuenberger

(1)

flügchen.
die neuen zahlen
prasseln in stunden
sonnensekunden
auf deine stirn.
in den neuronen ächzen
die rollenden feuer
in endlosschleife
an dir vorbei.

zähl sie ab –
zähl sie an den fingern ab.
ein kinderspiel der neuen zeit
mit den buntesten fäden,
geflochten in der hand,
mit den baumelnden körpern/
den baumelnden blättern
und der spinne
in ihrem netz.

*Gedicht in sechs Kapiteln; Auszug aus den ersten beiden

Il ragno*

Eva Maria Leuenberger

(1)

piccole ali.
i nuovi numeri
scrosciano nelle ore
secondi di sole
sulla tua fronte.
nei neuroni gemono
i fuochi rotolanti
in un ciclo infinito
passandoti accanto.

contali –
contali sulle dita.
un gioco infantile del nuovo tempo
con i fili più colorati,
intrecciati nella mano,
con i corpi penzolanti/
le foglie penzolanti
e il ragno
nella sua rete.

*Poema in sei capitoli; estratto dai primi due

stell sie dir vor,
die alte geschichte,
den alten traum,
den die augen, geschlossen,
immer noch träumen.

der kastanienbaum vor deinem fenster,
grüngelobt vor der sonne im zenit,
noch ohne feuer.
du siehst weder die äste
noch die ersten blätter
im neuen blut/
die bilder rieseln
durch die dielen –
sand/ oder asche.

flügchen,
hier ist der anfang.
eine lüge, deren umrisse
du kennst.
lass die lungen flattern.
die sporen sind in der luft.

immaginali,
la vecchia storia,
il vecchio sogno,
che gli occhi, chiusi,
continuano a sognare.

il castagno davanti alla tua finestra,
benedetto di verde dal sole allo zenit,
ancora senza fuoco.
non vedi né i rami
né le prime foglie
nel nuovo sangue/
le immagini scorrono
attraverso le assi –
sabbia/ o cenere.

piccole ali,
qui c'è l'inizio.
una bugia, i cui contorni
conosci.
lascia che i polmoni fremano.
le spore sono nell'aria.

(2)

es ist so:
du liegst.
der kastanienbaum
formt die ersten anzeichen
des nächsten zerfalls.
wie immer.
wie erwartet.
die stunden sickern in tagen,
die immer gleich vergehen.
einem kontinuum aus zellen,
die sich teilen/ multiplizierter zucker
aus stille und staub
und neu buchstabierten blättern.

es ist so:
du liegst schon lange hier/
flügellos, mit dem rücken
gegen die zeit/ auf einer matraze
unter weissem tuch,
umrandet von wänden,
die den wind entmauern.
du hast den baum schon lange
nicht mehr gesehen.
hast zuerst die gardinen geschlossen,
dann die augen, den mund.
hast dir den tag hinter die lider
geschoben/ dich flächig gemacht,
zu pixel und glas.

es ist so:
der blick pulsiert
nur noch an diesem ort.
du schaust in deine hand,
in die faksimile einer welt,
deren falten die finger
noch spüren.

(2)

è così:
tu giaci.
il castagno
forma i primi segni
del prossimo decadimento.
come sempre.
come previsto.
le ore si insinuano nei giorni,
che trascorrono sempre uguali.
un continuum di cellule,
che si dividono/ zucchero moltiplicato
da silenzio e polvere
e foglie riscritte.

è così:
giaci qui da tempo/
senza ali, con la schiena
contro il tempo/ su un materasso
sotto un lenzuolo bianco,
circondato da mura
che disarmano il vento.
non vedi più l'albero da tempo.
hai prima chiuso le tende,
poi gli occhi, la bocca.
hai spostato il giorno dietro le palpebre/
ti sei trasformato in superficie,
in pixel e vetro.

è così:
lo sguardo pulsa
ormai solo in questo luogo.
guardi nella tua mano,
nella copia di un mondo
le cui pieghe le dita
ancora percepiscono.

entlang der haut zeichnet dein körper
die gebirgsketten in das tuch/
spricht die stimmen in eine fläche aus eis,
die, älter fast als jede zeit,
doch in dieser luft ergraut.
sie keucht dir entgegen/ pixelt
aus der fläche deiner hand
und du legst dein tuch, weiss und glatt,
über ihren rücken, eine bitte
um die umkehr des lichts.
dahinter blicken deine augen
leergeschrieben durch das glas.

flügchen.
man gewöhnt sich an alles.
eine spur aus speichel
oder atem
zeichnet die lippen der tassen
auf deinem tisch/
teebeutel trocknen,
tanningetönt.
neues pergament.
so ist es.
du verschläfst vielleicht die zeit,
die eine oder andere explosion,
und trotzdem sprechen die organe
den durst in deinen mund
und trocknen die bäche.
die frösche, deren sprache
unter den steinen klemmt,
gerben in der hitze.

lungo la pelle, il tuo corpo
disegna le catene montuose nel tessuto/
enuncia le voci in una superficie di ghiaccio,
che, quasi più antica di ogni tempo,
in quest'aria si è però ingrigita.
essa ti ansima addosso/ si trasforma in pixel
dalla superficie della tua mano
e tu stendi il tuo lenzuolo, bianco e liscio,
sul suo dorso, una preghiera
per il ritorno della luce.
da dietro i tuoi occhi consumati
dallo scrivere guardano attraverso il vetro.

piccole ali.
ci si abitua a tutto.
una traccia di saliva
o respiro
segna le labbra delle tazze
sul tuo tavolo/
le bustine di tè si seccano,
tinte di marrone.
nuova pergamena.
è così.
ti addormenti e forse perdi il tempo,
una o l'altra esplosione,
eppure gli organi parlano
della sete nella tua bocca
e asciugano i ruscelli.
i rospi, i cui versi
si incastrano sotto le pietre,
diventano cuoio al calore.

4 Residenza 2020-2021

Mariann Bühler

Alois

Mariann Bühler

Der Zug hält mit einem ohrenbetäubenden Quietschen. Ein kleines Mädchen befreit sich aus der Hand einer Frau, um sich beide Ohren zuzuhalten, und schaut Alois mit einem zusammengekniffenen Gesicht an.

Es steigt niemand aus. Er lässt der Frau mit dem Mädchen an der Hand den Vortritt und steigt dann selbst die drei Stufen hinauf. Nur wenige Abteile sind belegt, die Passagiere schauen mit Nachdruck aus dem Fenster. Erst als er vorbei ist, spürt er einige Blicke, die sich unter seiner Haut in Unsicherheit verwandeln.

Eine Frau drückt sich neben einem grossen Rucksack in eine Ecke, als wolle sie sich unsichtbar machen. Andere haben sich ganze Burgen aus Gepäck geschaffen. Alois' Rucksack ist nicht gross genug, um seinen Körper zu verstecken, er reicht gerade, um etwas Distanz zwischen sich und das nächste Abteil zu bringen. Als der Zug in einen Tunnel fährt, sieht er den gespiegelten Blick der Frau in der Scheibe.

Alois legt einen Arm um den Rucksack und schaut aus dem Fenster. Manchmal schleicht ein Kinderlächeln in sein Gesicht. Als der Zug die Kirche umrundet, als der Zug aus dem langen Tunnel fährt. Manchmal dringt sein Blick nicht bis durchs Fenster, prallt an der Scheibe ab, fällt zurück und in ihn hinein.

Alois

Mariann Bühler

Il treno si ferma con uno stridore assordante. Una bambina si libera dalla mano di una donna per coprirsi entrambe le orecchie e guarda Alois con il volto contratto.

Non scende nessuno. Lascia passare la donna con la bambina per mano e poi sale lui stesso i tre gradini. Solo pochi scompartimenti sono occupati, i passeggeri guardano intensamente fuori dal finestrino. Non appena è passato sente alcuni sguardi che sotto la sua pelle si trasformano in incertezza.

Una donna si stringe in un angolo accanto a un grande zaino, come se volesse rendersi invisibile. Altri hanno creato veri e propri castelli di bagagli. Lo zaino di Alois non è abbastanza grande da nascondere il suo corpo; è appena sufficiente per mettere un po' di distanza tra lui e lo scompartimento più vicino. Quando il treno entra in una galleria vede lo sguardo della donna riflesso nel vetro. Alois mette un braccio attorno allo zaino e guarda fuori dal finestrino. A volte un sorriso infantile si insinua sul suo volto. Quando il treno gira intorno alla chiesa, quando il treno esce dal lungo tunnel. A volte il suo sguardo non riesce a oltrepassare il vetro, rimbalza sul finestrino, ricade e torna verso di lui.

Der Weg führt steil bergan, er kommt zügig voran. Alois lässt die Hitze im Tal zurück, beim See beginnt sich eine Gewitterfront zusammenzubrauen. Im Dunkeln würde er den Weg nicht finden. Er geht schneller, erreicht die Wiesen über dem Wald. Piano Dolce heisse es hier, hatte Camenzind gesagt. Die paar Häuschen kleben unter der Woche still und verschlossen am Hang, auf unerklärlich gepflegtem Rasen. Er hält sich an den Waldrand und findet den Weg, der nun bergab führt. Auf der nächsten Lichtung biegt er links ab, der Weg ist überwachsen, aber gut zu erkennen. Sobald er wieder im Wald ist, kann er ihn zwischen den Farnen nur noch erahnen. Alois verliert den schmalen Pfad, findet ihn wieder, folgt der Höhe. In den Rinnen fließen kleine Bäche, einige Buchen wachsen schon über die Birken hinaus. Vor wenigen Jahrzehnten war dieser Wald noch Weide.

Das Gewitter kommt näher, der Wald wappnet sich mit Stille. Alois läuft der Schweiss über die Stirn und in die Augen. Er weiss, dass er auf dem richtigen Weg ist, weiss, auch wenn er zu hoch oder zu tief gerät, er wird auf den Karrweg stossen. Wie weit es noch ist kann er nicht sagen. Hinter jedem Hangvorsprung kommt ein weiterer, der Wald bleibt dicht. Er versucht, durch die Blätter auf die andere Talseite zu sehen, zu erkennen, auf welcher Höhe er ungefähr ist.

Als die ersten Tropfen fallen, flucht er leise.

Das Gewitter entlädt sich mit voller Wucht. Die Birkenäste bremsen den Regen kaum, die kleinen Bäche schwellen schnell an. Alois schaut sich im Halbdunkel um, sucht festen Halt in den Bächen. Gefährlich ist das Gelände nicht, doch finden würde ihn hier niemand. Niemand würde hier nach ihm suchen. Die Sorge überrascht ihn.

Il sentiero sale ripidamente, procede velocemente. Alois lascia il caldo della valle, vicino al lago inizia a formarsi un fronte temporalesco. Al buio non riuscirebbe a trovare la strada. Aumenta il passo, raggiunge i prati sopra il bosco. Il posto si chiama Piano Dolce, gli aveva detto Camenzind. Sul pendio le sparse casette restano chiuse e tranquille durante la settimana, appoggiate su di un prato inespugnabilmente curato. Si tiene vicino al bordo del bosco e trova il sentiero che ora scende. Alla radura successiva svolta a sinistra, il sentiero è invaso dalla vegetazione ma ben visibile. Appena rientra nel bosco, riesce solo a intuire il sentiero tra le felci. Alois perde lo stretto sentiero, poi lo ritrova, segue l'altitudine. Nelle scanalature scorrono piccoli ruscelli, alcuni faggi sono già cresciuti più delle betulle. Poche decine di anni fa, questo bosco era ancora un pascolo.

Il temporale si avvicina, il bosco si prepara con il silenzio. Il sudore che scorre sulla fronte e negli occhi. Sa di essere sulla strada giusta, sa che, anche se finisse troppo in alto o troppo in basso, incrocerebbe la carrabile. Non può dire quanto manchi ancora. Dietro ogni sporgenza del pendio ne spunta un'altra, il bosco rimane fitto. Cerca di vedere attraverso le foglie l'altro lato della valle, di capire approssimativamente a che altezza si trovi.

Quando cadono le prime gocce impreca sottovoce.

Il temporale si scatena con tutta la sua forza. I rami delle betulle fermano a malapena la pioggia, i piccoli ruscelli si ingrossano rapidamente. Alois si guarda intorno nella semioscurità, cercando un appoggio nei ruscelli. Il terreno non è pericoloso, tuttavia qui nessuno lo troverebbe mai. Nessuno verrebbe a cercarlo in questo posto. La preoccupazione lo sorprende.

Jeden Moment sollte der Wald aufhören, noch einige Vorsprünge, dann würde die Alp erscheinen, sie wäre noch nicht ganz nah, aber auch nicht klein in der Ferne. Er würde dem Weg über die Wiese folgen und dann den kleinen Hang hinauf und dann würde er auf dem Vorplatz stehen.

Stattdessen geht der Wald weiter, schlanke Buchen und Birken. Erstaunlich, dass gerade die Birken mit ihren hellen Rinden und ihren zarten Ästen, den feinen Blättern, die Pioniere sind, den ersten Schritt in Richtung Wald machen.

Dann endlich legt sich der Regen und der Wald bekommt einen Rand und dahinter, keinen Steinwurf weiter, steht sie, die Alp. Das Gras steht hüfthoch um sie herum.

Im Fensterladenloch findet Alois keinen Schlüssel. Aus den Ritzen zwischen den Steinen fallen Mörtelstücke, kein Schlüssel. Alois hebt am Tennstor, es klemmt, er zerrt und hebt, bis es nachgibt. Drinnen Dunkelheit und der Geruch nach sehr altem Heu. Einige Gerätschaften in der Ecke und im Stall halb vergraben Kessel und Kisten. Zum Ausmisten hat sich hier niemand mehr die Zeit genommen.

Alois setzt sich auf eine Kiste. Vom Dach tropft es, das Gras, die Brennnesseln auf dem Miststock glänzen. Im Tal ziehen Wolkenfetzen und Dunstschwaden vorbei, auf der Suche nach Anschluss.

Da un momento all'altro il bosco dovrebbe finire, ancora qualche sporgenza e poi dovrebbe vedersi l'alpeggio, non ancora molto vicino, ma nemmeno un puntino lontano. Dovrebbe seguire il sentiero attraverso il prato e poi su per la piccola collina e ritrovarsi poi nello spiazzo.

Invece il bosco continua, con faggi e betulle slanciate. È sorprendente che proprio le betulle, con le loro cortecce chiare e i loro rami delicati e le foglie sottili siano le pioniere, quelle che fanno il primo passo verso la formazione del bosco.

Poi finalmente la pioggia si calma e il bosco raggiunge il limite e si trova l'alpe, a non più di un tiro di schioppo. L'erba intorno gli arriva fino ai fianchi.

Nella fessura della persiana della finestra Alois non trova alcuna chiave. Dalle fughe tra le pietre cadono pezzi di malta, ma nessuna chiave. Alois prova a forzare la porta della stalla, è bloccata, tira e spinge finché cede. Dentro, buio e un forte odore di fieno molto vecchio. Alcuni attrezzi sono accatastati in un angolo e nel fienile si trovano semisepolti un paiolo e delle casse. Nessuno si è più preso la briga di pulire qui dentro.

Alois si siede su una cassa. Gocciola dal tetto, l'erba e le ortiche che crescono sul mucchio di letame brillano. Nella valle passano stracci di nuvole e nebbie alla ricerca di un contatto.

5 Residenza 2019

Denise Rickenbacher

Aus einem Ex Voto gesponnen

Denise Rickenbacher

Ein Bein im Weltraum schwebend, aufgehängt in einer Kirche. Dabei ist nicht klar, ob es seinen Fuss gleich wieder auf dem Erdboden aufsetzt – *Grazia Ricevuta* – oder ob es sich dem Irdischen für immer entzieht – *Grazia Ricevuta*. Die Nacht ist lang und schwarz.

In Maggia ist der Regen kein Regen, aber unablässiges Getöse, das sich oft nachts erhebt und Mauer gleich sich vor dem Fenster hochzieht und dich nicht mehr schlafen lässt.

Fiel das Wasser nicht aus dem Himmel einst, fragst du dich auf dem Kopf stehend und änderst deine Ideen zum x-ten Mal, während im Garten zwischen Stängeln und Stauden eine Katze vorbeizieht mit Augen wie ein Mensch und sagt Miau:

Wir sind von Bergen umgeben. *Siamo circondati da montagne*. Wir sind von Heiligen umgeben. *Siamo circondati da Santi*. Wir sind von Heiligen umgeben, weil wir von Bergen umgeben sind. *Siamo circondati da Santi perché siamo circondati da montagne*.

Ispirata da un ex voto

Denise Rickenbacher

Una gamba che fluttua nello spazio, sospesa in una chiesa. Non è chiaro se il suo piede toccherà di nuovo il suolo – *Grazia Ricevuta* – o se si sottrarrà per sempre al terreno – *Grazia Ricevuta*. La notte è lunga e nera.

A Maggia la pioggia non è pioggia, ma un frastuono incessante, che spesso si fa sentire di notte e si erge come un muro davanti alla finestra, impedendoti di dormire.

L'acqua non cadeva forse dal cielo una volta, ti chiedi a testa in giù mentre cambi idea per l'ennesima volta e in giardino, tra steli e cespugli, passa un gatto con occhi umani che dice Miao:

Siamo circondati da montagne. *Sém in mèzz ai montágn*. Siamo circondati da santi. *Sém in mèzz a sant*. Siamo circondati da santi perché siamo circondati da montagne. *Sém in mèzz a sant perchè a gh'ém in gir domá montágn*.

Du denkst an das Rotkehlchen, das noch am Vortag, sich in das blaue, wolkenlose Himmelszelt gezwitschert und geschwungen, euphorisch und schuldlos am Fensterglas abgestürzt ist – *Grazia non Ricevuta* – und siehst, wie die Katze es fortträgt.

Augenblicklich wird die Nacht zum Tag. Der Berg hinter den Häusern steht auf und schreitet mit bewaldetem Rücken durchs Tal. Du siehst ihn von hinten, riesig, verfolgst ihn mit dem Blick. Hörst seinen schweren Atem, bis dieser in der Stille des Abends verhallt, verklingt, dein Glas sich in ein Becken verwandelt, wohinein das Wasser sich stürzt in Kaskaden.

Hörst das Messer die Zwiebel schneiden, den Saft auslaufen, auf den Boden tropfen und dort versickern. Dann wirst auch du durchsichtig, und irgendwo ganz unten vielleicht ich.

Pensi al pettirosso, che solo il giorno prima cinguettava e si librava nel cielo blu e senza nuvole, euforico e innocente, che si schianta contro il vetro della finestra – *Grazia non Ricevuta* – e vedi il gatto che se lo porta via.

In un battito di ciglia la notte diventa giorno. La montagna dietro le case si innalza e avanza con il dorso boscoso attraverso la valle. La vedi da dietro, enorme, la segui con lo sguardo. Senti il suo respiro pesante finché, nel silenzio della sera, svanisce, si spegne. Il tuo bicchiere si trasforma in una pozza in cui l'acqua precipita a cascate.

Senti il coltello tagliare la cipolla, il succo fuoriuscire, gocciolare a terra e lì sprofondare. Poi diventi trasparente anche tu, e da qualche parte in fondo forse anche io.

Der Maler

Denise Rickenbacher

Ab und an besuche ich den Maler in seinem Atelier unweit des Flusses. Er erzählt mir von Maggia und seiner Geschichte, von seiner Kindheit im Tal, seinen Arbeiten und seinem Aufenthalt in Venedig, von seinem Bruder, dem Dichter.

Er sagt: «Lass dir Zeit. Es kommt, wenn es kommt.»

Er zeigt mir Bilder, Bücher, seine Werke. Draussen rostet das Eisen für seine Kunst. Die Stunden vergehen wie im Fluge. Am Himmel hinterlässt ein Luftgefährt seine neblige Spur.

Il pittore

Denise Rickenbacher

Di tanto in tanto visito il pittore nel suo studio non lontano dal fiume. Mi racconta di Maggia e della sua storia, della sua infanzia nella valle, dei suoi lavori e del suo soggiorno a Venezia, di suo fratello, il poeta.

Dice: «Prenditi il tuo tempo. Arriva quando arriva.»

Mi mostra quadri, libri, le sue opere. Fuori, il ferro per la sua arte arrugginisce. Le ore passano rapidamente. In cielo, un aereo lascia la sua scia nebbiosa.

Tierische Begegnungen

Denise Rickenbacher

Mir begegnen hier vornehmlich Tiere, vornehme und weniger vornehme.

Von Kleinstlebewesen wie Spinnen und Ameisen, die von meinem Gastgeber sofort vernichtet werden und somit ein kurzes Leben haben, über den Skorpion, der nicht beisst, und die Eidechse, die ihren Schwanz abwirft, bis hin zu den Vögeln, die ein Leben, und den Katzen, die sieben haben, spaziert und schleicht hier so einiges an mir vorbei.

Die Katzentiere scheinen den Ort besonders zu mögen und so beäugen sie mich dann, wenn ich auf der Veranda sitze und durch das Fenster hinunter in den Garten schaue.

Es gibt eine Vielzahl von: Da ist zum Beispiel die Pudeler- oder Wuschelkatze, die «Du bist mir so was von egal» Katze, die Katzen Sphinx, die Riesenkatz, herkömmliche Panther und Tigerkatze und *last but not least* die «Ich bin ganz anders» Katze.

Wir schauen uns an und halten unseren Blicken stand, bis einer von uns aufgibt und geht.

Zuweilen bin ich mir nicht sicher, ob das Vieh nun dort draussen auf der Steinmauer oder hier drinnen, hinter Glas, am Schreibtisch sitzt.

Incontri bestiali

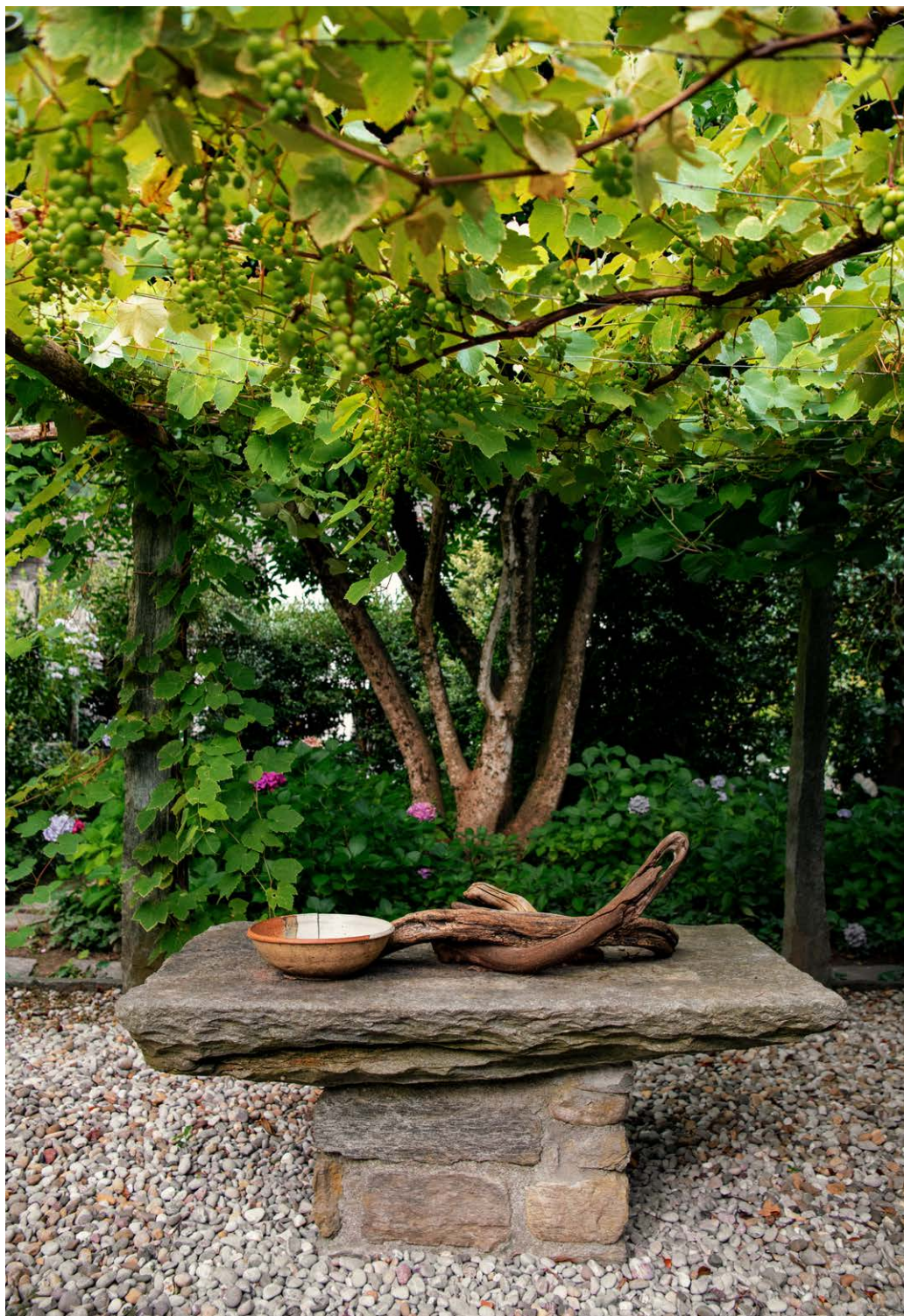
Denise Rickenbacher

Mi imbatto principalmente in animali, nobili e meno nobili. Dai minuscoli esseri viventi come ragni e formiche, che il mio ospite elimina immediatamente e quindi godono di vita breve, allo scorpione che non morde, alla lucertola che perde la coda, fino agli uccelli che hanno una vita e ai gatti che ne hanno sette, molte creature passeggiano e si aggirano qui davanti a me. I felini sembrano apprezzare particolarmente il luogo e così mi scrutano quando sono seduta sulla veranda e guardo giù nel giardino attraverso la finestra.

Ce n'è una varietà: ad esempio c'è il gatto barboncino o a pelo lungo, il gatto «non me ne frega niente di te», il gatto sfinge, il gatto gigante, il gatto pantera, quello tigrato e, *last but not least*, il gatto «sono completamente diverso».

Ci guardiamo e fissiamo lo sguardo fino a quando uno di noi cede e se ne va.

A volte non sono sicura se la bestia sia là fuori sul muro di pietra o qui dentro, dietro il vetro, seduta alla scrivania.









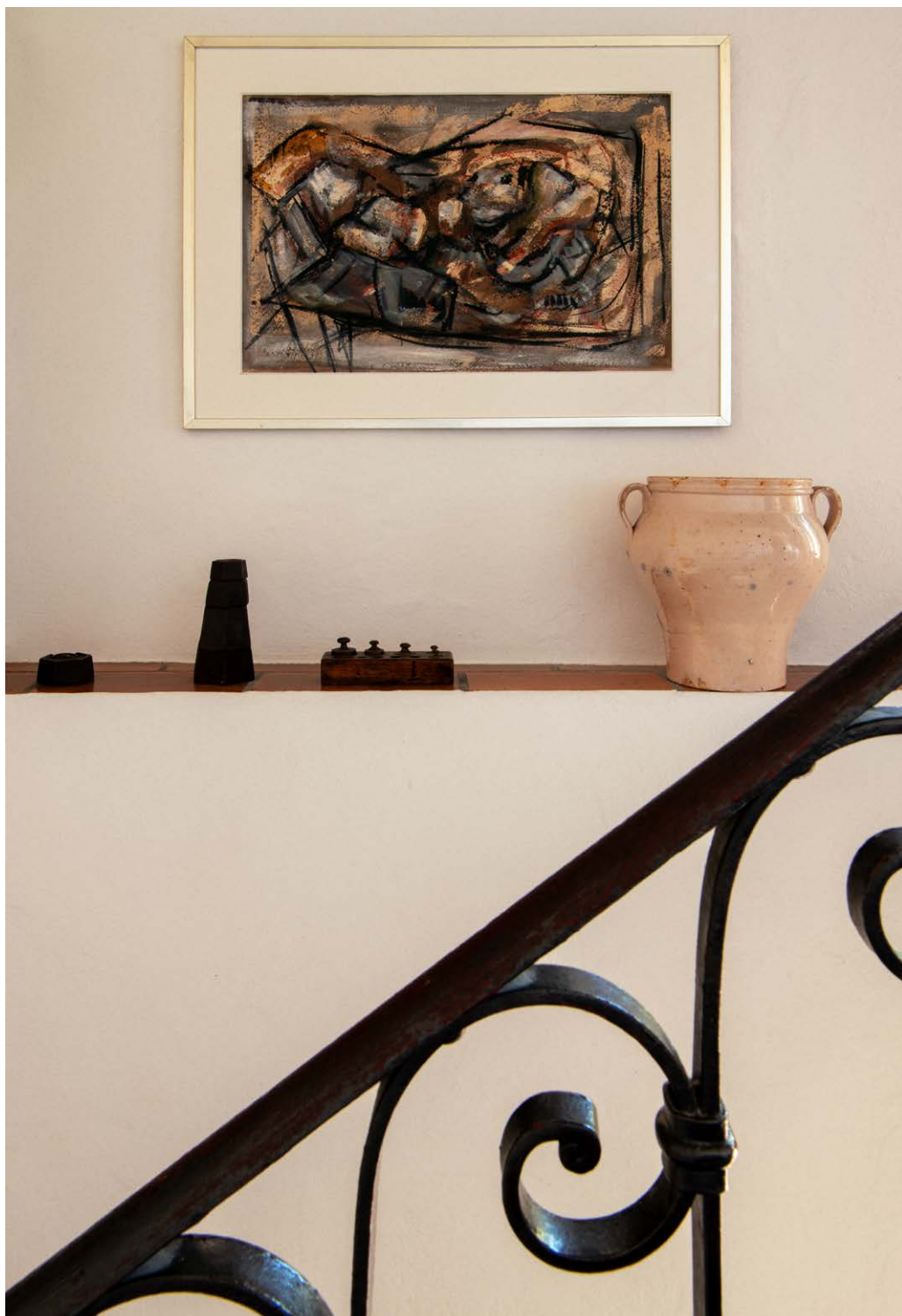
























Quaderni della Divisione della cultura e degli studi universitari

Scaricabili in formato pdf
su www.ti.ch/dcsu

- 01 Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino.
Abitudini di lettura e biblioteche cantonali.
Anno di riferimento 2018-2019.**
A cura di Danilo Bruno, Tommy Cappellini,
Giovanna Caravaggi, Matteo Casoni, Maria Chiara Janner.
- 02 Cultura – Sostenere, promuovere, unire.
Anno di riferimento 2019.**
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 03 Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino.
La lettura a scuola.**
A cura di Luca Cignetti, Elisa Désirée Manetti.
- 04 #culturainticino – Rapporto statistico
sul settore culturale nel Cantone Ticino.
Anno di riferimento 2019.**
A cura di Danilo Bruno, Martina Gamboni,
Roland Hochstrasser.
- 05 COVID-19 nel settore della cultura – Rapporto relativo
alle misure di sostegno dell'Ordinanza COVID cultura.**
A cura di Danilo Bruno, Paola Costantini,
Roland Hochstrasser, Luca Ravarelli, Micol Venturino.
- 06 Cultura – Preservare e sostenere.
Anno di riferimento 2020.**
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.

- 07 La posizione dell'italiano in Svizzera.**
Uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso alcuni indicatori. Rapporto di ricerca commissionato dal Forum per l'italiano in Svizzera.
A cura dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana del Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni.
- 08 #culturainticino – Rapporto statistico sul settore culturale nel Cantone Ticino. Anno di riferimento 2020.**
A cura di Danilo Bruno, Giorgio Cassina, Martina Gamboni, Roland Hochstrasser.
- 09 Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. Dal tratto alla parola.**
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 10 Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. Pagine nomadi. Scambi librari nel Cantone Ticino fra bibliocabine, bibliocassette e altre iniziative.**
A cura di Giorgio Cassina, Ruggero D'Alessandro, Roland Hochstrasser.
- 11 #digitalizzalacultura. Nuove mediazioni dei patrimoni audiovisivi.**
A cura del Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale.
- 12 Cultura – Ricostruire e perseverare. Anno di riferimento 2021.**
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 13 Icone per l'Università. Le opere d'arte sui Campus di Lugano-Viganello e Mendrisio 2022.**
A cura dell'Ufficio del sostegno alla cultura.

- 14 **#culturainticino – Rapporto statistico
sul settore culturale nel Cantone Ticino.
Anno di riferimento 2021.**
A cura di Roland Hochstrasser, Daniele Menenti,
Giorgio Robbiani.
- 15 **Indagine sul volontariato in ambito culturale.
Anno di riferimento 2021.**
A cura di Giovanna Caravaggi, Marco Imperadore,
Giorgio Robbiani.
- 16 **Cultura – Partecipare e comunicare.
Anno di riferimento 2022.**
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 17 ***In itinere* – L'attività culturale delle Biblioteche
pubbliche cantonali nel 2022.**
A cura delle Biblioteche cantonali.
- 18 **#culturainticino – Rapporto statistico
sul settore culturale nel Cantone Ticino.
Anno di riferimento 2022.**
A cura di Alceo Crivelli, Athina Greco,
Roland Hochstrasser, Giorgio Robbiani.
- 19 **Indagine sulle condizioni di lavoro delle artiste
e degli artisti nell'ambito delle arti visive.
Prospettive del settore nel Cantone Ticino.**
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 20 **Cultura nei media.
Tra linearità verticali e reti orizzontali.**
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 21 **Da tessuto esotico ad accessorio folcloristico.
Indiane in Ticino dal Seicento ai giorni nostri.**
A cura del Centro di dialettologia e di etnografia.

- 22** **La mobilità degli studenti universitari.**
Dati e riflessioni sul Cantone Ticino.
A cura di Giorgio Robbiani.
- 23** **Cultura – Incontrare e creare.**
Anno di riferimento 2023.
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 24** **#culturainticino – Rapporto statistico**
sul settore culturale nel Cantone Ticino.
Anno di riferimento 2023.
A cura di Giovanna Caravaggi, Roland Hochstrasser,
Daniele Menenti, Giorgio Robbiani.
- 25** ***In itinere* – L'attività culturale delle Biblioteche**
pubbliche cantonali nel 2023.
A cura delle Biblioteche cantonali.
- 26** **Residenza Sotto le Piazze.**
Maggia 2019–2024.
A cura dell'Ufficio del sostegno alla cultura.

Crediti e ringraziamenti

Traduzioni dal tedesco
Emilio Motta

Traduzione dal francese
Laura Grillo

Fotografie
Paolo Abate

**Pubblicato grazie all’Aiuto federale
per la lingua e la cultura italiana.**

Finito di stampare
nel mese di marzo 2025



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

ISBN 979-12-80755-25-4

ISSN 3042-5417 (stampato)
ISSN 3042-5425 (online)

Prezzo di vendita CHF 10.-
Scaricabile gratuitamente
da bibliotecadigitale.ti.ch

